

Università degli Studi di Firenze

Corso

DONNE, POLITICA E ISTITUZIONI.
PERCORSI FORMATIVI PER LA PROMOZIONE
DELLA CULTURA DI GENERE E DELLE PARI OPPORTUNITA'

Edizione 2009

Titolo Relazione finale

**La presenza delle donne nelle orchestre delle
Fondazioni
Lirico-sinfoniche italiane**

Nome e Cognome

Cristina Pierattini

PRESENTAZIONE

Agli occhi della gente, il mondo dello spettacolo può apparire tutto bello e scintillante; in realtà la vita sotto i riflettori e dietro le quinte non è così rosea come la si immagina o la si dipinge. E anche questo mondo, al di là dei ruoli che necessariamente prevedono un genere piuttosto che un altro, non si differenzia particolarmente da altre realtà per quanto riguarda l'occupazione femminile, sebbene la professione artistica sia sempre stata, da tantissimi anni, abbracciata da entrambi i sessi.

La FIA (Federazione Internazionale degli Attori) ha recentemente -2006/7- condotto uno studio attraverso il quale emerge la difficoltà, per le attrici-interpreti, di riuscire a trovare lavoro dopo i 40 anni e come le donne siano maggiormente presenti nelle fasce di reddito medio basse.

Il Censis nel 2000 rilevava, in una ricerca condotta per conto della Commissione nazionale Pari opportunità (l'unica che sono riuscita a trovare riguardo al settore), che oltre il 17% delle donne campione viveva con meno di 10 milioni di lire all'anno e il 23% non superava i 20 milioni..

Il lavoro nel campo artistico ha caratteristiche di precarietà, occasionalità, intermittenza; è fatto di orari inusuali, ritmi e tempi disordinati; non è stanziale, vive una quotidianità complicata alla quale si aggiungono le difficoltà specifiche della condizione femminile, con disagi notevoli nella conciliazione del lavoro con la vita privata anche a causa dell'impossibilità, quasi totale, di poter usufruire dei già insoddisfacenti servizi. Sempre dalla stessa inchiesta del Censis emergeva che il 55% delle donne intervistate risultava single, separata o divorziata.

In questo panorama, non certo edificante per condizioni e prospettive, un posto a sé occupano le Fondazioni lirico-sinfoniche, ultime e uniche roccaforti di una garanzia occupazionale artistica. E' all'interno di queste strutture che prende vita questa ricerca, in un settore dove, nominalmente, vengono richieste le medesime capacità, nello stesso luogo di lavoro, nello stesso momento. In un'arte, quella della musica che è l'immaginario per eccellenza, arte libera dai limiti imposti dalla parola e che attraverso i suoni supera barriere e frontiere di qualsiasi tipo, anche di genere. O, almeno, dovrebbe.

OBIETTIVI DELLA RICERCA E METODOLOGIA

Il campo di osservazione di questo studio , condotto a livello nazionale, è la presenza femminile nelle orchestre delle Fondazioni lirico-sinfoniche. Obiettivo della ricerca è quantificarne la presenza nelle massime istituzioni musicali e di teatro d'opera italiane, senza dare particolari interpretazioni, ma, semplicemente fotografando la realtà anche se, ovviamente un tentativo per cercare di rilevare i fattori che influenzano la presenza femminile è stato fatto, in modo da offrire spunti di riflessione e contribuire a costruire una più ampia visione del ruolo delle donne nel mondo dello spettacolo dal vivo.

La rilevazione degli organici è avvenuta attraverso l'analisi dei siti internet delle varie Fondazioni che risultano aggiornati alla seconda parte dell'anno in corso.

La struttura delle orchestre, in ogni Fondazione, è pressoché identica; unica variante è la composizione numerica che può essere più o meno elevata a seconda del criterio organizzativo adottato all'interno di ciascuna Fondazione.

La ricerca si è sviluppata nel modo seguente:

- Studio degli organici effettivi pubblicati sui siti internet;
- Interviste a persone che lavorano nel settore della produzione musicale dal vivo.

Per conoscenza si illustra la composizione standard di una orchestra lirico-sinfonica:

Violini primi
Violini secondi
Viola
Violoncelli
Contrabbassi
Flauti e ottavini
Oboi e corni inglesi
Clarinetti, clarinetti piccoli e bassi
Fagotti e controfagotti
Corni
Trombe
Tromboni
Bassotuba
Timpani e percussioni
Arpa
Pianoforte (ove previsto)

All'interno di alcune sezioni strumentali sono previste le "prime parti", cioè quei musicisti che sono chiamati a svolgere ruoli da solista quando questo sia richiesto nella partitura.

La direzione d'orchestra

Un discorso a parte merita la Direzione d'orchestra che, anche se non trova in questa sede ambito di ricerca specifico, viene presa in esame, sebbene a grandi linee. Anzi è proprio dalla figura del Direttore/Direttrice che partono le considerazioni poiché pare la più legata a stereotipi e influenzata da modelli culturali che tendono ad abbinarla ad una figura di potere. La nostra società associa "naturalmente" potere e figura maschile. Ma cos'è che genera la potenza? La potenza è generata dall'energia, la capacità che ognuno di noi ha di indirizzare le proprie abilità al raggiungimento di un determinato risultato. Recentissimamente ho avuto la possibilità di osservare un grandissimo direttore d'orchestra: Seiji Ozawa. Mi è capitato di incontrarlo fuori, in strada o nei camerini del teatro, non più direttore ma uomo. Questo signore gentile, piccolo, con una grande massa scomposta di capelli grigi, che fa pensare a un personaggio di un fumetto giapponese, ha il potere di capire, di farsi interprete di un pensiero e trasmetterlo energicamente –cioè attraverso l'energia- con un codice gestuale chiaro, definito, autorevole e una comunicazione spiccata, agli esecutori. Come si può affermare che questo abbia a che fare esclusivamente con l'universo maschile e che non sia capacità, attitudine di un singolo essere umano, al di là del genere di appartenenza?

Ciò detto, l'attuale situazione italiana, ma anche internazionale, in questo campo, è piuttosto deprimente. Le donne sono escluse da questa professione perché c'è una diffidenza di fondo. Non ci sono dirigenti, direttori artistici (ovviamente uomini; non

c'è, al momento, in Italia, Sovrintendente o Direttore artistico donna in nessuna Fondazione lirico-sinfonica) che si prendono la responsabilità di rompere i cliché, vuoi per insicurezza, debolezza o paura di rischiare.

Ho avuto il piacere di conversare sull'argomento con Nicoletta Conti, una delle poche donne che esercita questa professione, costretta a lavorare principalmente all'estero (Giappone, Stati Uniti, Irlanda) e che dice: "Ormai non mi promuovo nemmeno più nel mio paese, sono rassegnata."

Anche Paolo Arcà, Direttore artistico del Maggio Musicale Fiorentino, è costretto ad ammettere che l'impiego femminile nell'ambito della produzione musicale dal vivo è lontano dagli obiettivi di Lisbona. E contemporaneamente afferma: "Quando una donna arriva ai massimi livelli della carriera musicale, a dirigere un'orchestra, dimostra un piglio e un'attitudine al governo superiore ai colleghi di sesso maschile e una motivazione professionale molto, molto forte." Dal canto suo, Nicoletta Conti ribadisce che è riuscita a diventare una direttrice d'orchestra per la grande spinta passionale nei confronti della musica, attraverso la quale ha trovato le motivazioni per andare avanti anche quando le veniva detto "non sei pronta per l'orchestra" o "l'orchestra non è ancora pronta" (a essere diretta da una donna...).

Sfogliando gli archivi del Maggio Musicale Fiorentino ci accorgiamo che, dal 1928 al 2009, sono solo nove le donne che hanno diretto a Firenze, a fronte di 646 colleghi maschi. La prima presenza si registra nel 1960 con Erminia Romano che dirige lavori per le scuole; poi occorre fare un salto di 31 anni ed ecco che compare Denise Fedeli a dirigere Mozart e a inaugurare un decennio di presenze un po' più consistente: dal 1994 al 2006 si alternano le altre sette donne, dal 2006 ad oggi più niente. Queste donne, a parte un paio –Julia Jones che dirige Lohengrin e Macbeth e Simone Young che dirige Lazarus e Il flauto magico- sono "relegate" a dirigere lavori per le scuole, formazioni orchestrali ridotte o musica considerata più adatta a una donna (la musica barocca, per esempio): appare così evidente che oltre al problema quantitativo, ce ne sia uno qualitativo influenzato da stereotipi e luoghi comuni.

Le formazioni orchestrali

Facendo un passo indietro nella storia, vediamo che nel Seicento le donne artiste non erano incoraggiate professionalmente perché considerate inadeguate per la società: potevano suonare solo in contesti privati. Le donne non erano impiegate nelle orchestre perché la mentalità della società sessista pensava che non avessero l'abilità necessaria a compiere questa professione.

Nell'Ottocento le donne crearono delle orchestre tutte al femminile per rompere questa barriera. Le "Vienna Ladies orchestra" (1867), la "Fadette women's orchestra" (1868), la "Philadelphia Symphony Orchestra" (1921).

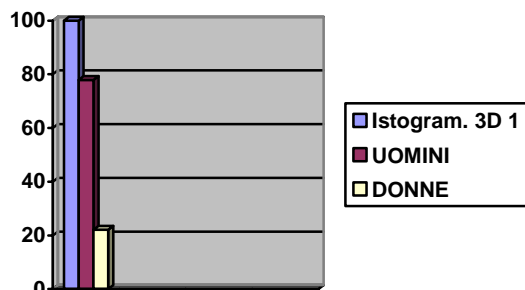
Nel 1903 il sindacato americano decise di interrompere questa discriminazione; così si fu costretti ad accettare le donne, pur con molte riluttanze e tentativi di ostruzione.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, alcune donne furono ammesse nelle orchestre maschili, ma guadagnavano 500 dollari in meno dei loro colleghi maschi.

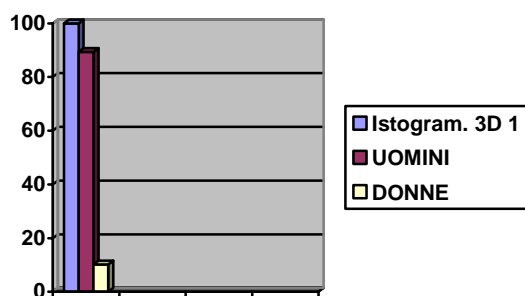
La situazione attuale italiana vede occupati nelle orchestre delle Fondazioni lirico-sinfoniche (mancano i dati dell'orchestra del Teatro San Carlo di Napoli, non reperibili sul sito e che, pur richiesti direttamente al responsabile dei servizi musicali, non sono stati resi disponibili) un totale di 1265 musicisti/e. Di questi 280 sono donne, per una percentuale del 22,1%. Il maggior numero di presenze femminili si registra nell'orchestra del Teatro lirico di Cagliari (33,7%), il minore al Teatro Massimo di Palermo (13,6%). Nelle prime parti sono presenti in maggioranza uomini:

su 323 prime parti solo 33 sono donne (10,2%). Il maggior numero di presenze nelle prime parti si trova nell'organico del Teatro Verdi di Trieste (6 donne), il più basso (1) al Teatro Massimo di Palermo.

Percentuale presenze nelle orchestre delle FLS

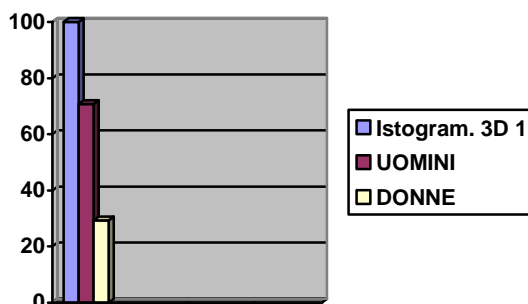


Percentuale prime parti nelle orchestre delle FLS

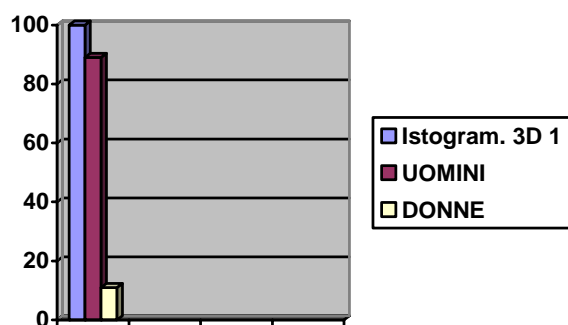


Da un punto di vista numerico, cioè in relazione alla necessaria presenza numerica in organico orchestrale di una sezione strumentale piuttosto che un'altra, risulta evidente che il maggior numero di donne – e anche di uomini, ovviamente – sia impiegata nelle sezioni degli archi. Così, facendo una comparazione percentuale tra la presenza delle donne negli archi e la presenza delle donne nella totalità delle altre sezioni, risulta quanto segue: presenza femminile nella sezione archi 29,3%; altre sezioni 10,8%. Per quanto riguarda invece gli uomini, la percentuale di impiego negli archi è del 70,7% e nelle altre sezioni dell'89,1%.

Comparazione presenze sezione degli archi



Comparazione presenze altre sezioni



Premesso che non ci sono uomini che suonano l'arpa in nessuna delle orchestre prese in esame e nemmeno una donna che suona trombone o bassotuba, vediamo la percentuale delle presenze sezione per sezione. Alcune sezioni sono state accorpate poiché non è stato possibile trovare, per alcune orchestre, i dati separati

	Percentuale donne	Percentuale uomini
VIOLINI I° e II°	39%	61%
VIOLE	31,3%	68,7%
VIOLONCELLI	20,6%	79,4%
CONTRABBASSI	1,1%	98,9%
FLAUTI E OTTAVINI	29,6%	70,4%
OBOI E CORNI INGL.	13,8%	86,2%
CLARINETTI	10,3%	89,7%
FAGOTTI E CONTROF.	3,8%	96,2%
CORNI	6,4%	93,6%
TROMBE	3,6%	96,4%
TROMBONI E BASSOT.	0%	100%
TIMPANI E PERCUS.	1,6%	98,4%
ARPA	100%	0%

I percorsi femminili delle carriere musicali

I percorsi per la carriera musicale che le intervistate hanno riferito sono simili: si inizia da piccole, non sempre seguendo le orme di qualche componente della famiglia, ma il supporto familiare è importantissimo sia dal punto di vista psicologico e morale che economico: basilare risulta non essere/sentirsi ostacolate dalla famiglia poiché spesso capita che questa non sia d'accordo con la scelta artistica, che poi diventa una scelta di vita condizionante per tutti. Condizionante dal punto di vista economico, perché studiare musica costa: costano le lezioni, costosi sono gli strumenti e i tempi, sempre molto lunghi prima di arrivare ad una preparazione che consenta di divenire buoni/e professionisti/e. Poi c'è la "gavetta": i primi, ma non solo i primi, concerti gratuiti per cercare di farsi conoscere e capire come funziona, gli svariati master con musicisti di fama in giro per il mondo, i concorsi e le selezioni (e spesso una vita lavorativa senza garanzie occupazionali) presso le orchestre di tutta Europa.

“ A sette o otto anni, in un tema alle elementari dove si chiedeva cosa volessimo fare da grandi, scrissi di voler fare la musicista. Il mio modello di riferimento era la mia insegnante di pianoforte.” (Nicoletta Conti)

“Ho iniziato a studiare il violino a sette anni perché il mio maestro delle elementari era un appassionato di musica e ha fatto innamorare della musica tutta la classe: quasi tutti gli allievi hanno studiato uno strumento. Nella mia famiglia nessuno era musicista, ma nessuno mi ha mai ostacolato. Ho scoperto il Conservatorio quando mi è stato consigliato di continuare a studiare musica.”(Michela Bernacchi, viola dell’orchestra del MMF)

“Ho cominciato a studiare il pianoforte da piccola: mia madre suonava ed io amavo molto ascoltarla”. (Silvia Massarelli, Direttrice d’orchestra)

La scelta dello strumento è personale, ma in realtà si scopre che ci sono strumenti considerati meno “femminili” rispetto ad altri, ad esempio la tromba, il trombone, il contrabbasso o le percussioni, mentre ce ne sono alcuni femminili per eccellenza come il flauto o l’arpa ed altri “no-gender” come il violino, la viola, il violoncello.

“Le bambine che amano suonare si avvicinano a questi strumenti così come, in generale, le femmine da piccole si avvicinano alla danza.” (Michela Bernacchi)

Poiché l’esercizio di uno strumento piuttosto che un altro non necessita di caratteristiche particolari, viene da pensare che la scelta dello strumento stesso sia in qualche modo condizionata dai fattori sociali che condizionano l’idea del femminile.

Gli ostacoli e ciò che si potrebbe fare per evitarli

“Se devo essere sincera, questo è un mondo molto maschilista. Per lo meno riguardo a certe sezioni dell’orchestra si può ancora affermare che sia così. Nelle commissioni esaminatrici, quasi mai è presente una donna”(Michela Bernacchi)”

“C’è una lobby maschile molto radicata, un mondo blindato dove entrano solo gli adepti” (Nicoletta Conti)

Se, come ho detto nella presentazione, la prestazione richiesta è la stessa, nello stesso luogo e nello stesso momento e se diamo per scontate le medesime capacità di esecuzione, allora si capisce che il problema riguarda l’accesso alla possibilità di esercizio della prestazione stessa. Riguarda le opportunità. Le opportunità sono vere opportunità se sono messe a disposizione, e perciò devono essere supportate da un progetto politico.

Tutte/i le/gli intervistate/i concordano sul fatto che ci sia bisogno di una rivoluzione culturale, che sia necessario ripartire dall’educazione, dalla conoscenza per offrire modelli diversi con cui rapportarsi, che non siano solo maschili e mettano la figura e il ruolo della donna in primo piano.

“C’è bisogno di regole e leggi che regolino le pari opportunità, come negli Stati Uniti e i paesi del Nord Europa. ...Occorre un atto di grandezza da parte degli uomini...Se la donna deve avere una grande forza, anche l’uomo necessita di essa e la esprime attraverso il coraggio di un gesto nuovo, il gesto di riconoscere veramente la donna.” (Nicoletta Conti)

“La società deve predisporre, adoperarsi perché le donne possano far fruttare il loro talento. Quando ci sono delle donne che spiccano bisogna favorirle”. (Paolo Arcà).

Conclusioni

L'istantanea della presenza femminile nelle orchestre delle Fondazioni lirico-sinfoniche italiane ci dà l'immagine di come la realtà sia squilibrata a favore del genere maschile nell'esercizio della professione musicale e pongono degli interrogativi circa il grado di maturità della cultura delle pari opportunità all'interno di queste istituzioni. A onor del vero, non saprei dire se si riconosca a livello teorico e formale, la necessità di agire affinché si realizzi appieno la parità, o se, poiché esiste una selezione della prestazione di mestiere evidente, si ritenga sufficiente nascondersi dietro a questo paravento per continuare a legittimare questo genere di operato.

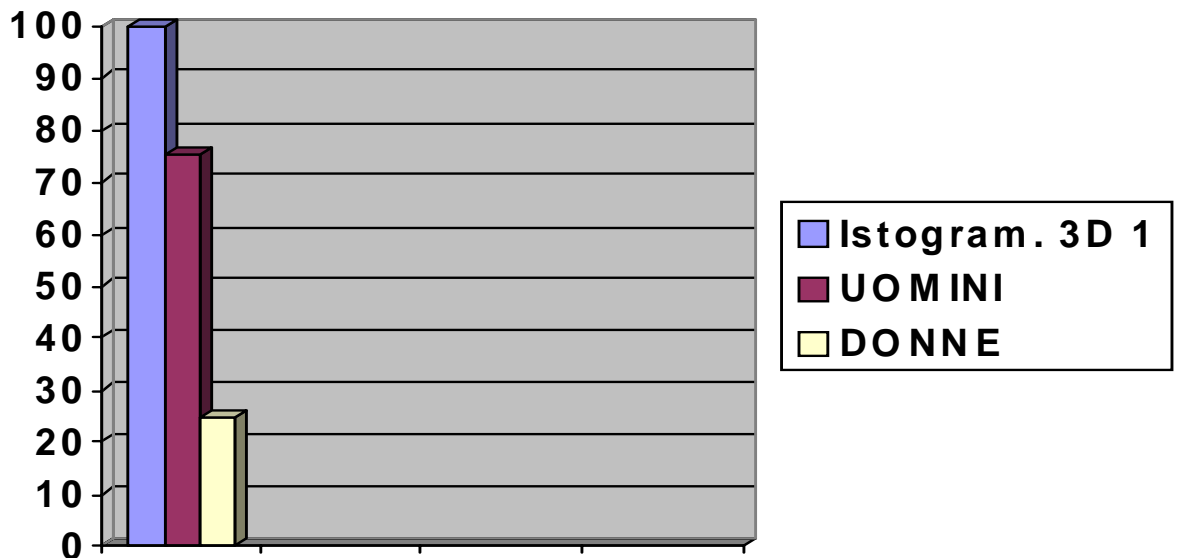
Bibliografia:

Non esiste, che io sappia, una letteratura sull'argomento. Gli Atti della Giornata Internazionale di Studi della Commissione regionale Pari Opportunità della Regione Toscana (quaderno 20) "Storia di una novità: la direzione d'orchestra al femminile" sono stati l'unico riferimento bibliografico.

Tutto il lavoro è frutto di una ricerca svolta in assoluta autonomia, sia per quanto riguarda l'acquisizione dei dati, che per la scelta metodologica.

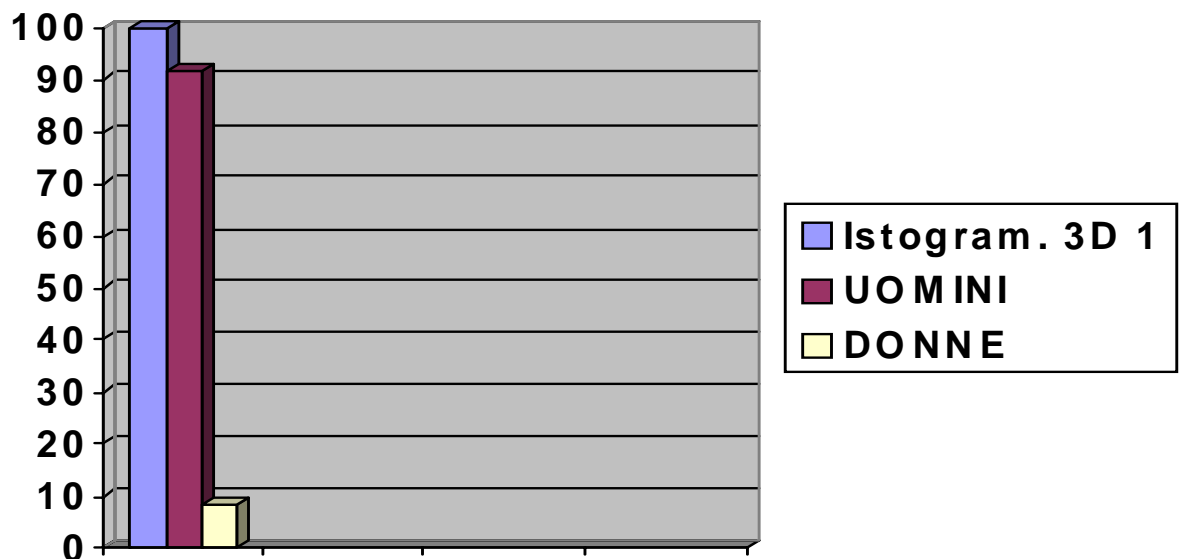
MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

ORGANICO ORCHESTRA



Su un totale di 108 posti, 27 sono donne (25%) e 81 uomini (75%)

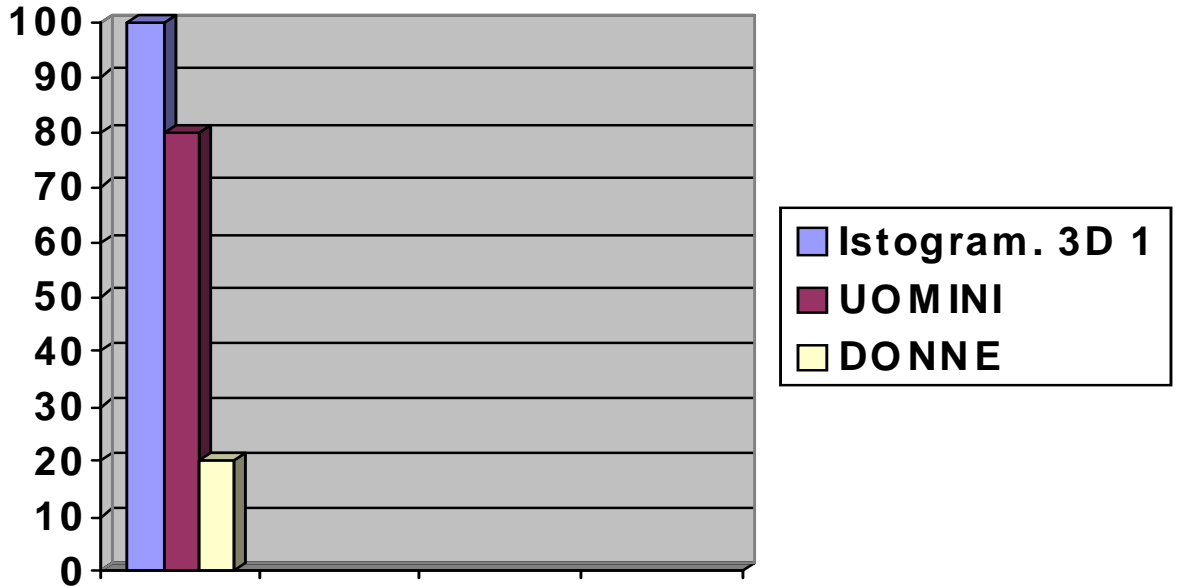
PRIME PARTI



Su un totale di 35 I° parti, 3 sono donne (8,6%) e 32 uomini (91,4%)

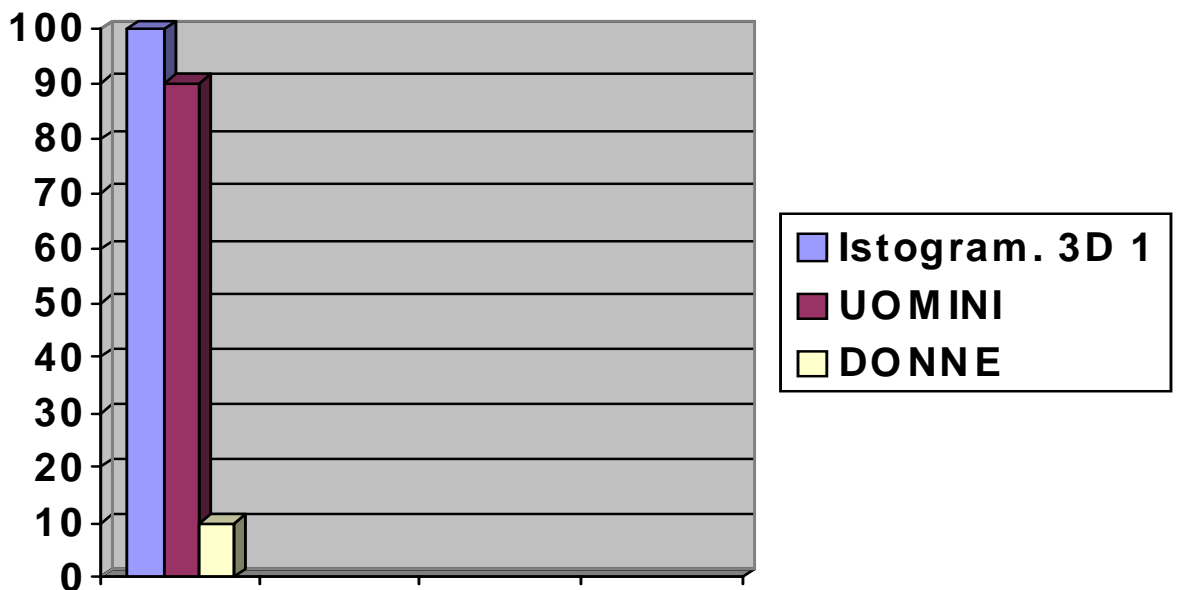
TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

ORGANICO ORCHESTRA

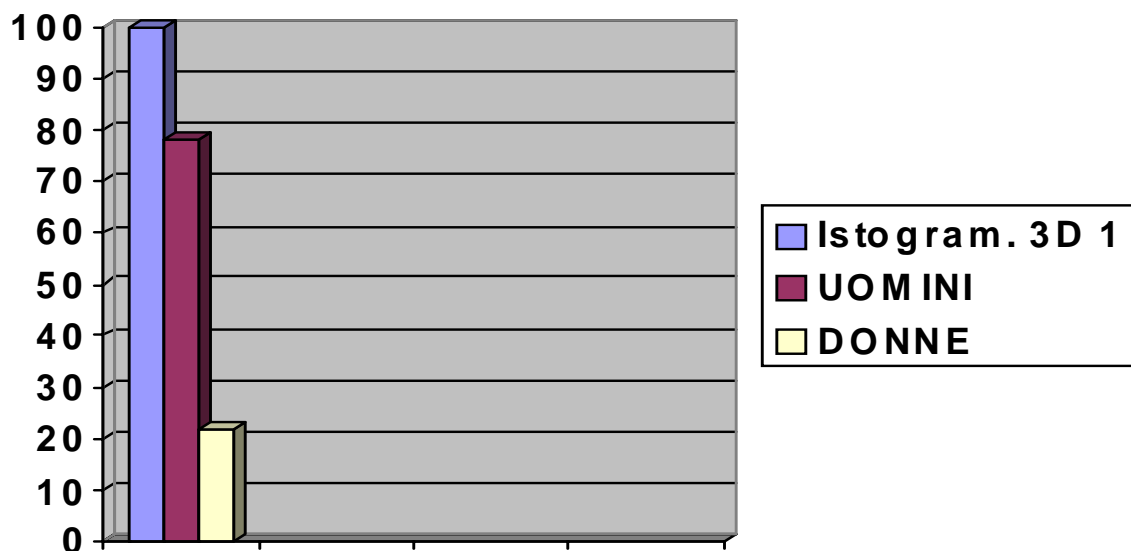


Su un totale di 95 posti, 19 sono donne (20%) e 74 uomini (80%)

PRIME PARTI

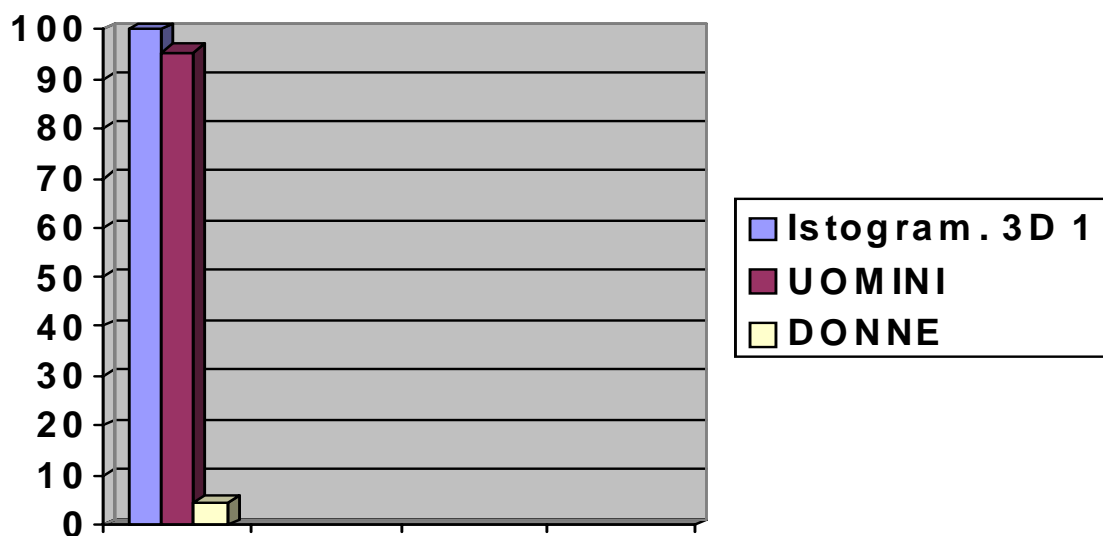


TEATRO ALLA SCALA Organico orchestra



Su un totale di 113 posti, 25 sono donne (22,1%) e 88 uomini (77,9%)

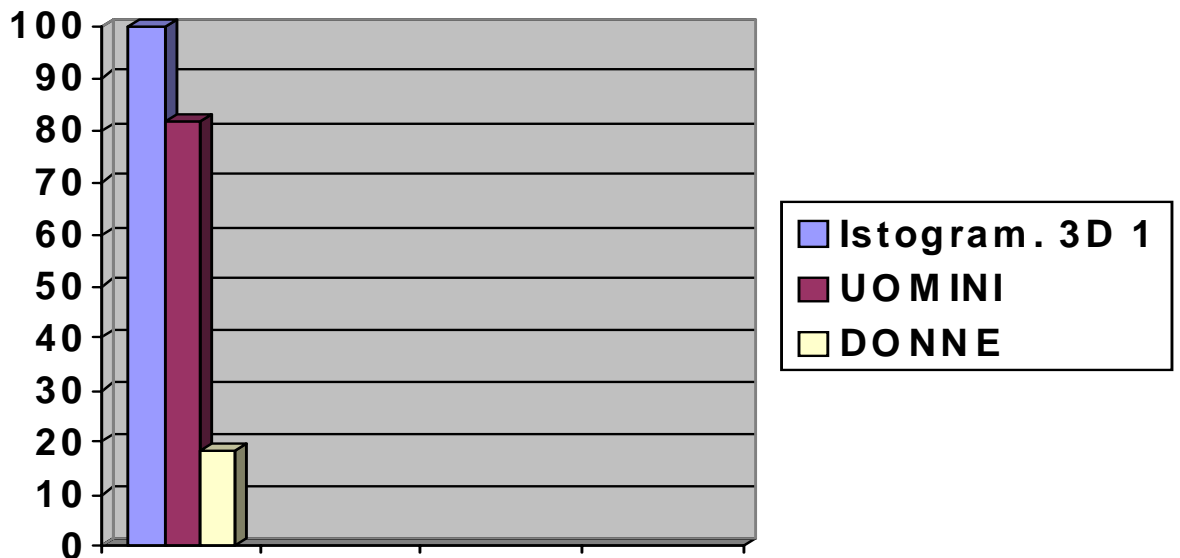
Prime Parti



Su 26 I° parti, 2 sono donne (4,6%) e 24 uomini (95,4%)

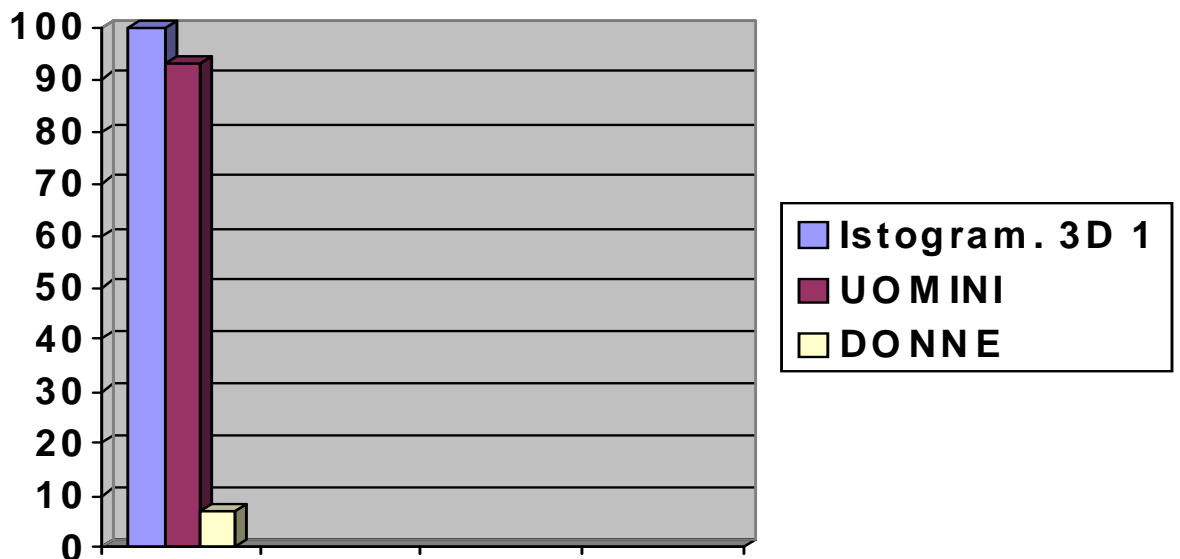
TEATRO BELLINI DI CATANIA

ORGANICO ORCHESTRA



Su un totale di 98 posti, 18 sono donne (18,4%) e 80 uomini (81,6%)

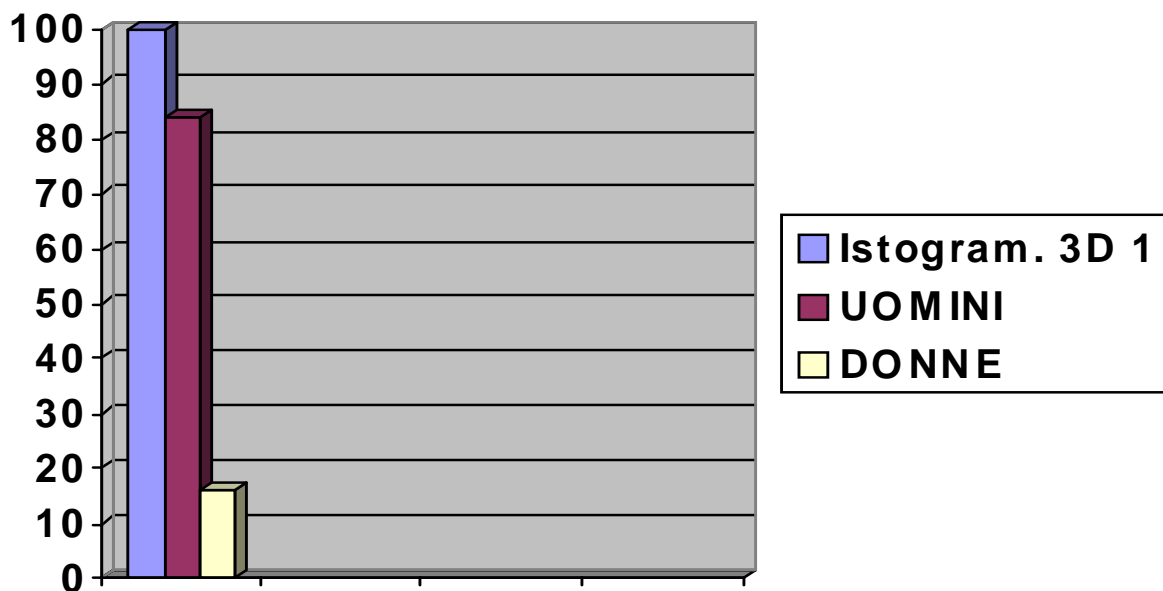
PRIME PARTI



Su un totale di 28 I° parti, 2 sono donne (7,1%) e 26 uomini (92,9)

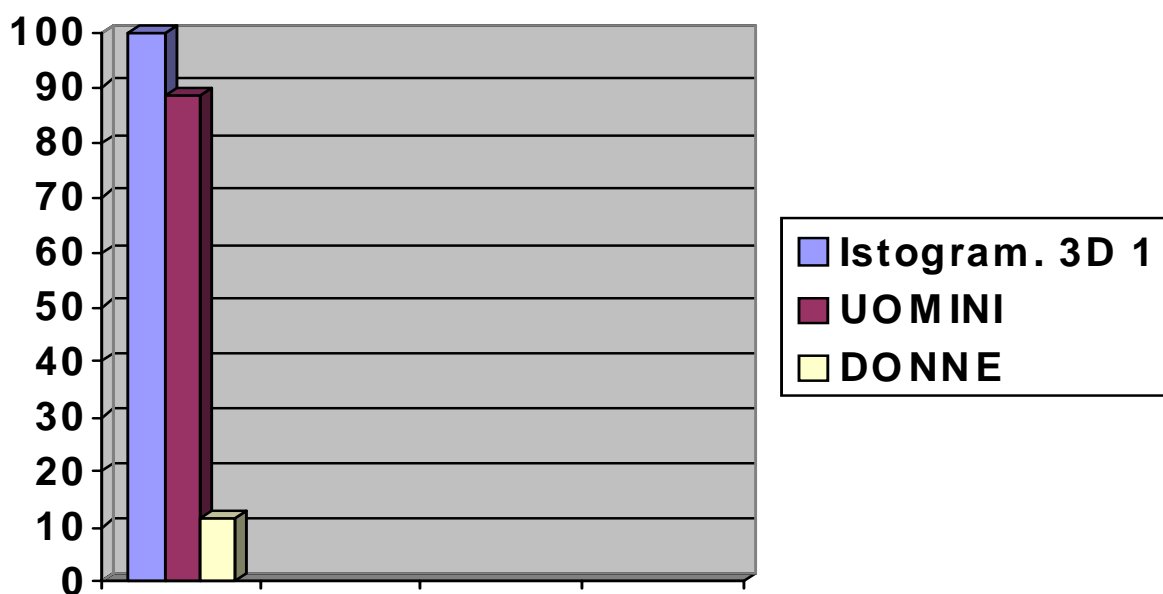
TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

ORGANICO ORCHESTRA



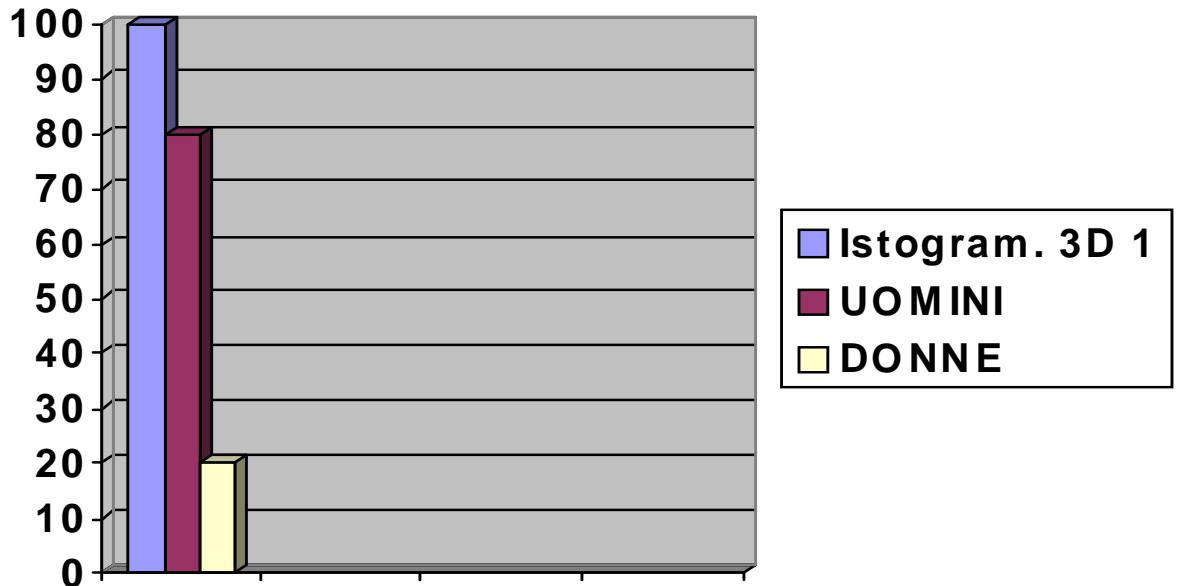
Su un totale di 80 posti, 13 sono donne (16,25%) e 67 uomini (83,75)

PRIME PARTI



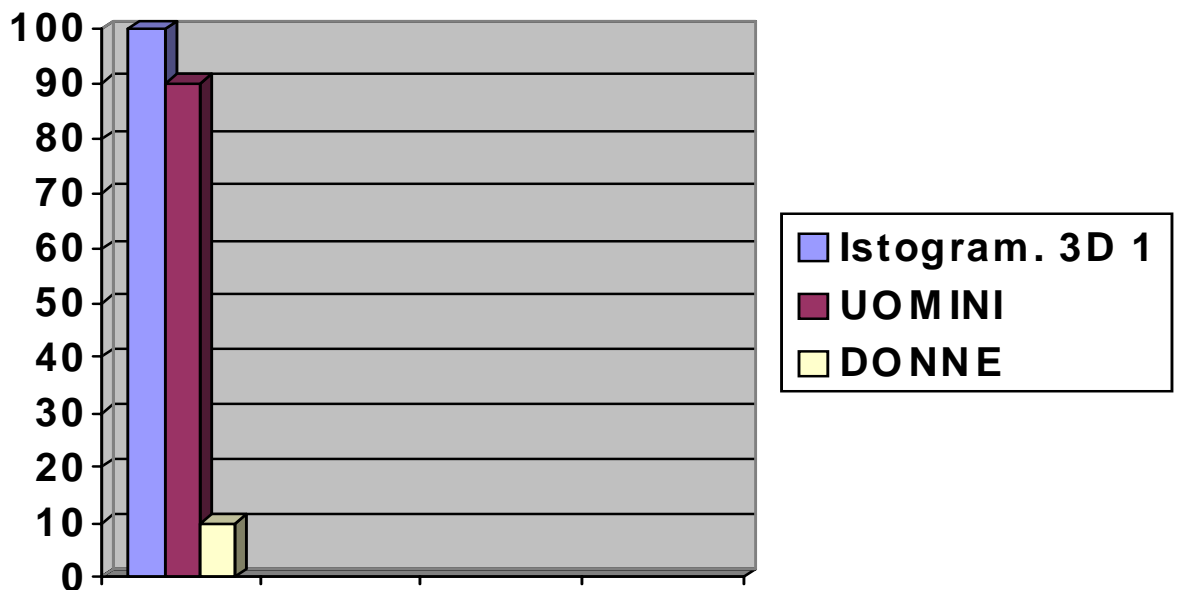
TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

ORGANICO ORCHESTRA

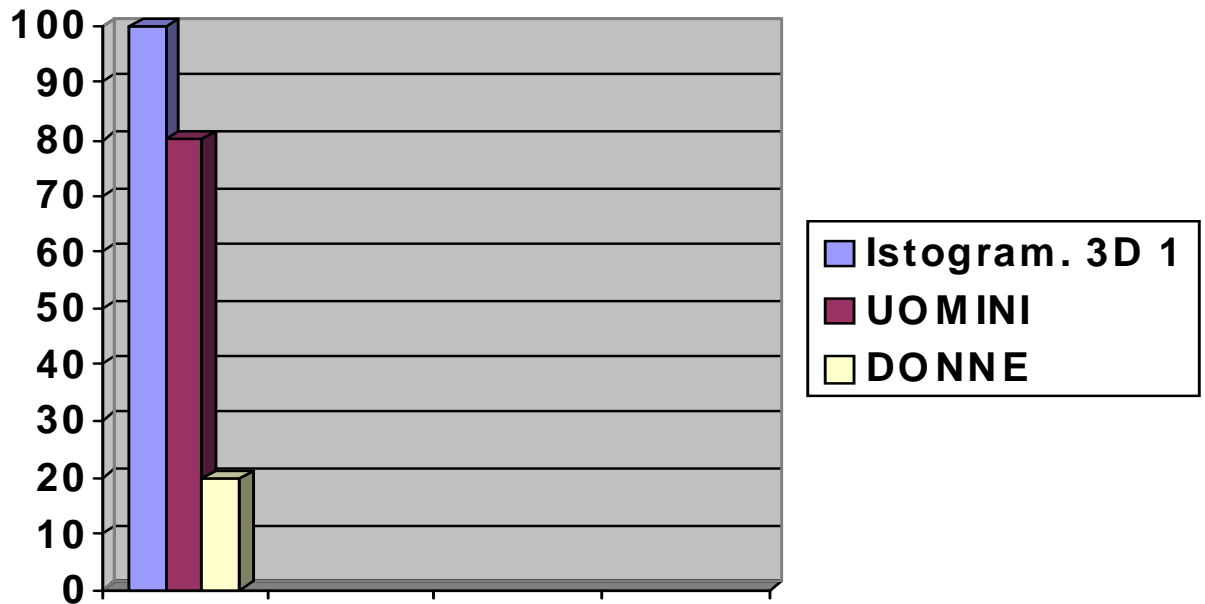


Su un totale di 95 posti, 19 sono donne (20%) e 74 uomini (80%)

PRIME PARTI

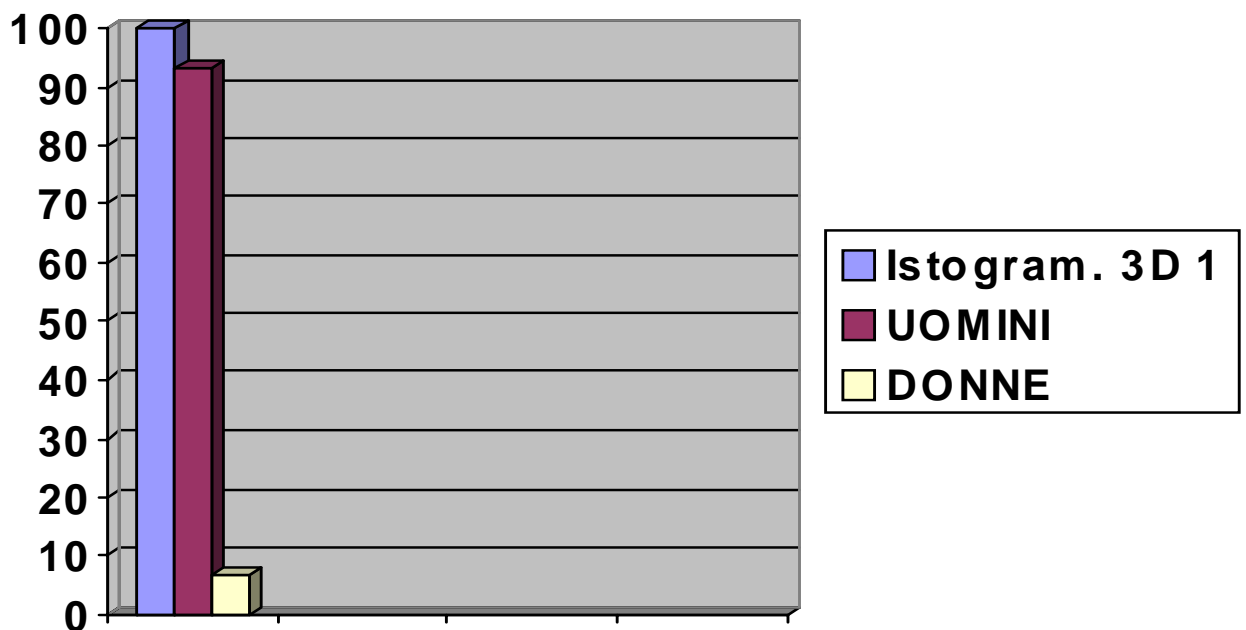


TEATRO LA FENICE ORGANICO ORCHESTRA



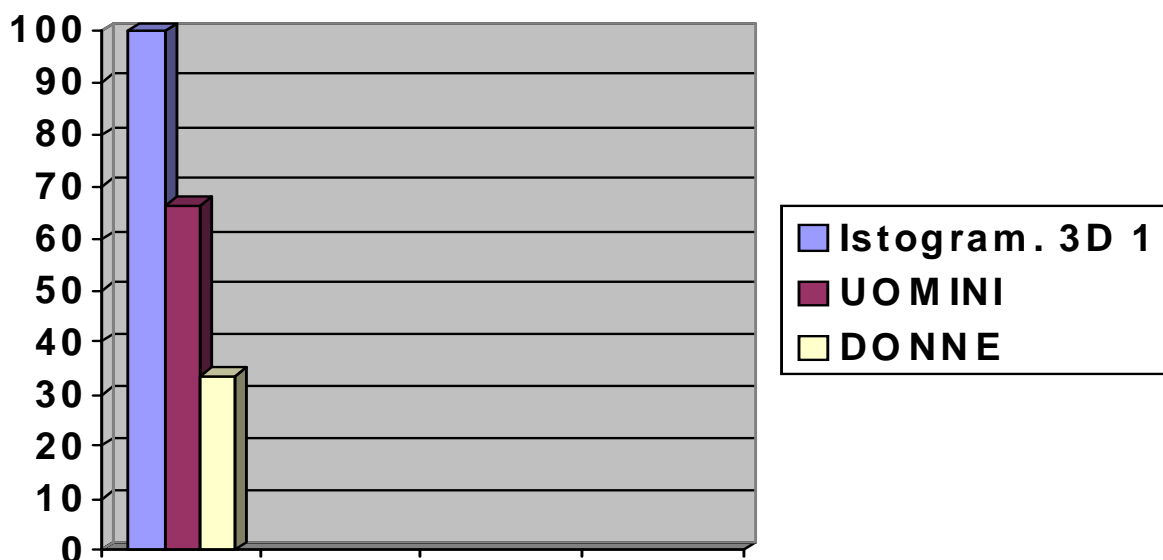
Su 106 posti, 21 sono donne (19,8%) e 85 uomini (80,2%)

PRIME PARTI



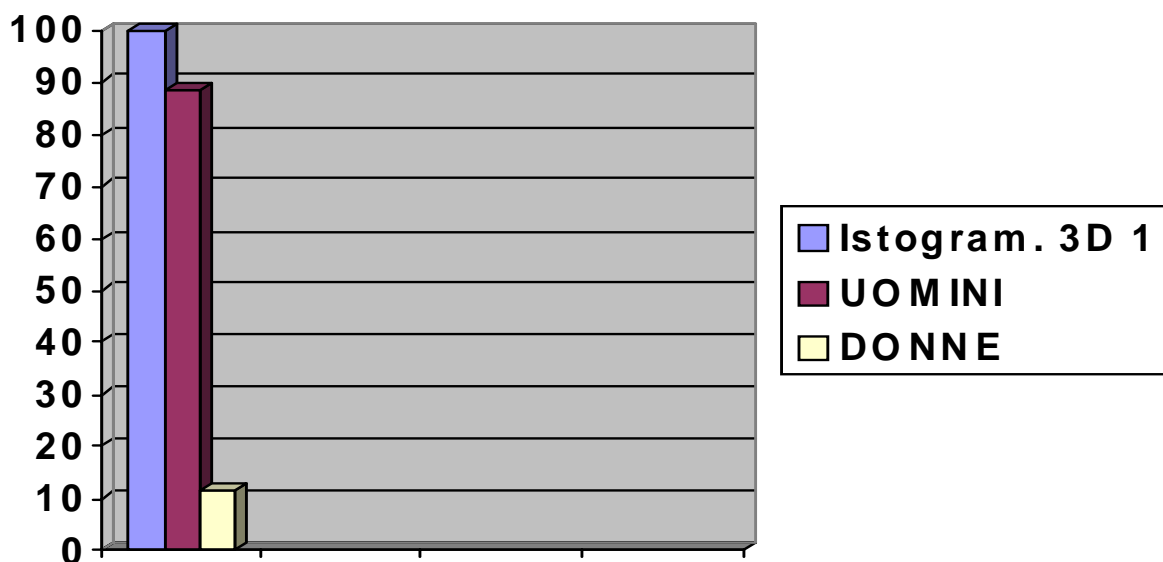
TEATRO LIRICO DI CAGLIARI

ORGANICO ORCHESTRA



Su un totale di 86 posti, 29 sono donne (33,7%) e 57 uomini (66,3)

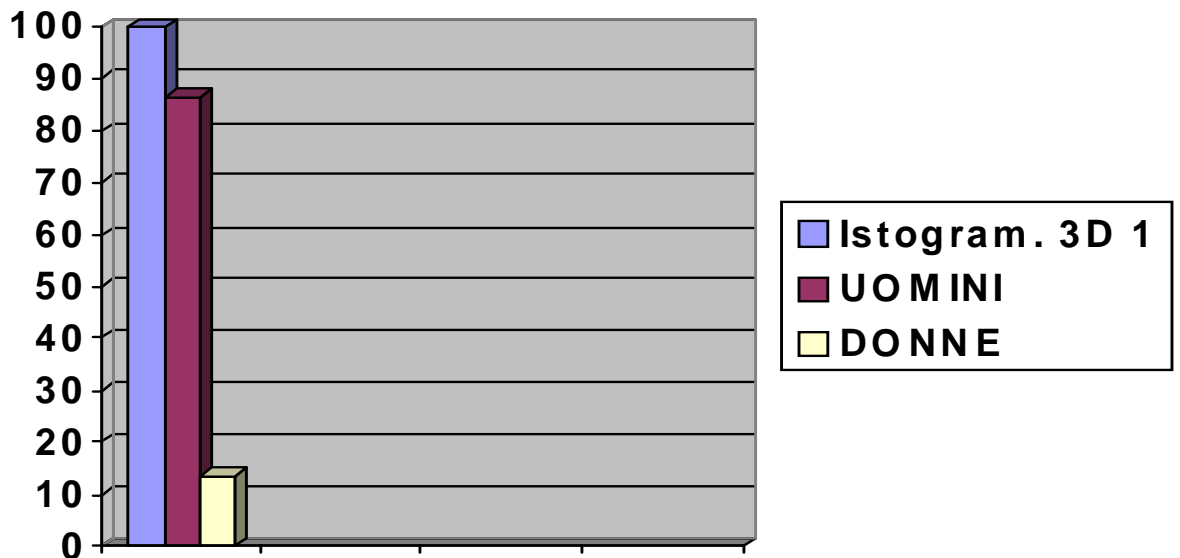
PRIME PARTI



Su un totale di 23 I° parti, 3 sono donne (11,5%) e 20 uomini (88,5%)

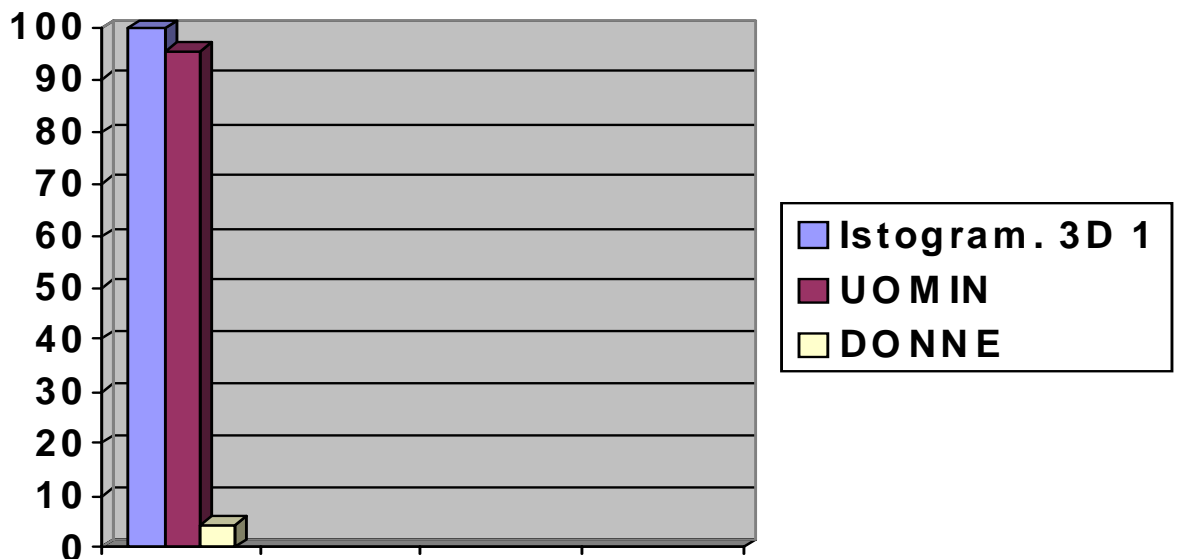
TEATRO MASSIMO DI PALERMO

ORGANICO ORCHESTRA



Su un totale di 103 posti, 14 sono donne (13,6%) e 89 uomini (86,4%)

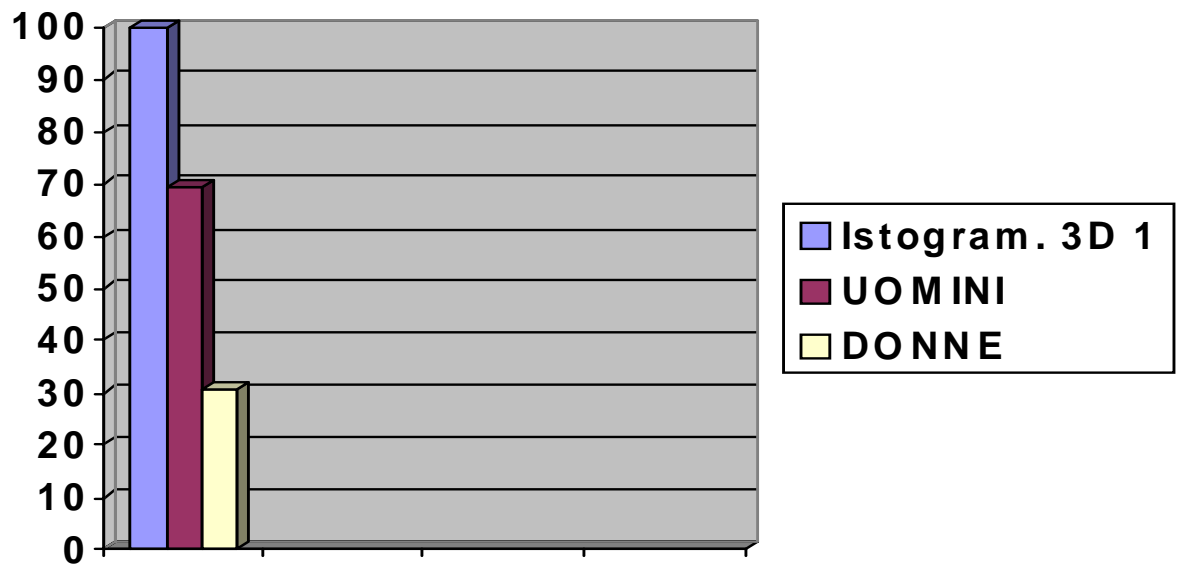
PRIME PARTI



Su un totale di 23 I° parti, 1 è donna (4,4%) e 22 sono uomini (95,6%)

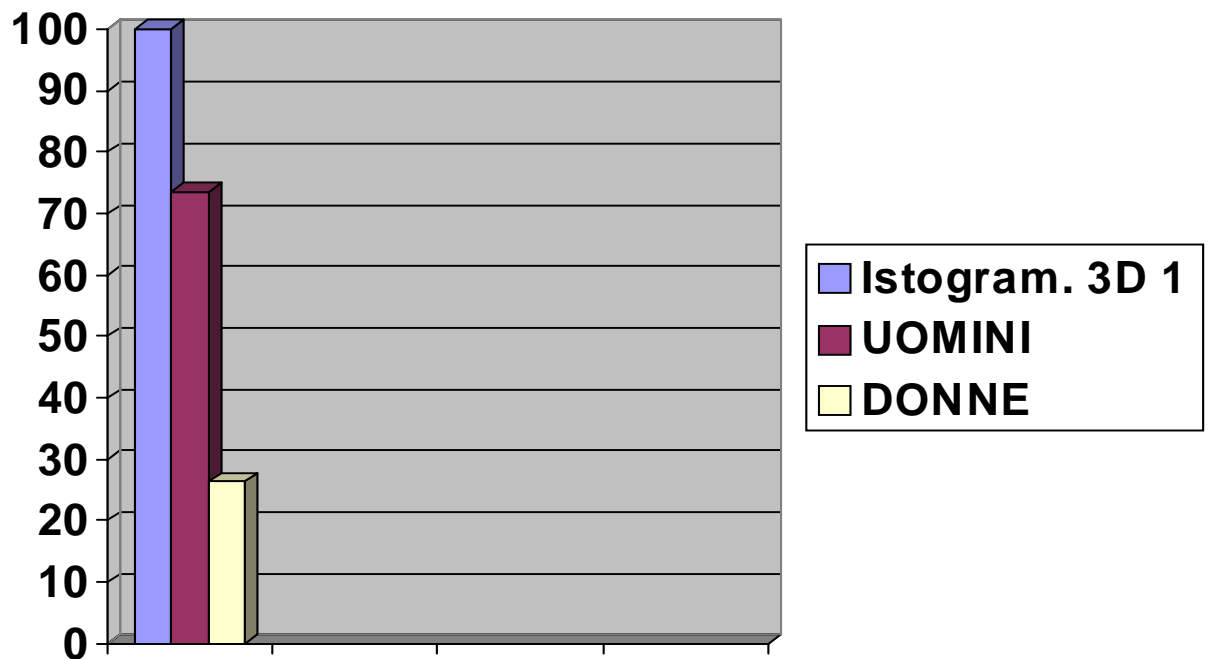
**ORCHESTRA “SOCIETA’ DEI CONCERTI “
DEL TEATRO PETRUZZELLI DI BARI**

ORGANICO ORCHESTRA



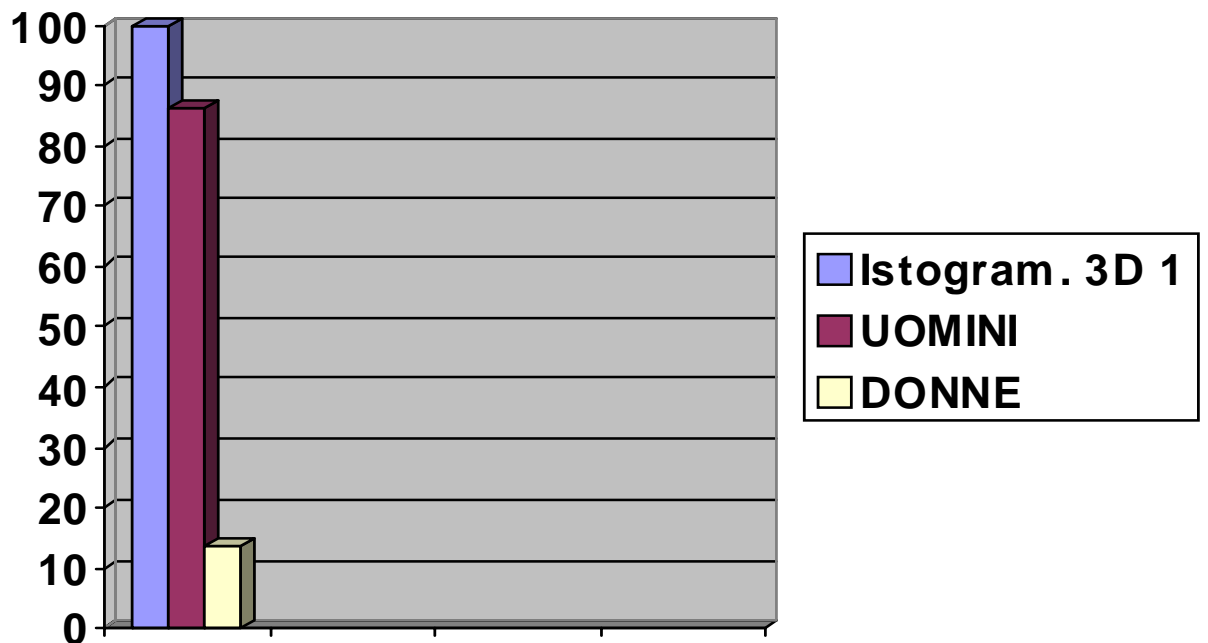
Su un totale di 95 posti, 29 sono donne (30,6%) e 66 uomini (69,4)

ARENA DI VERONA ORGANICO ORCHESTRA

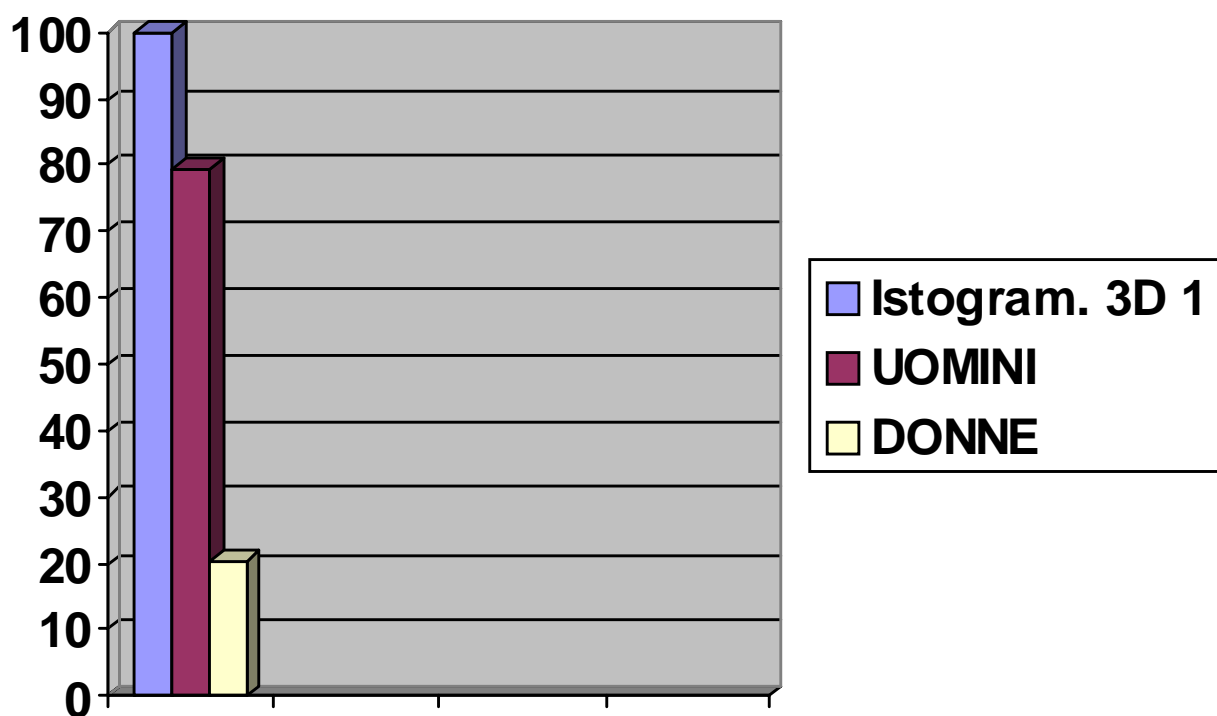


Su un totale di 87 posti, 23 sono donne (26,4%) e 64 sono uomini (73,6%)

PRIME PARTI



CARLO FELICE Organico orchestra

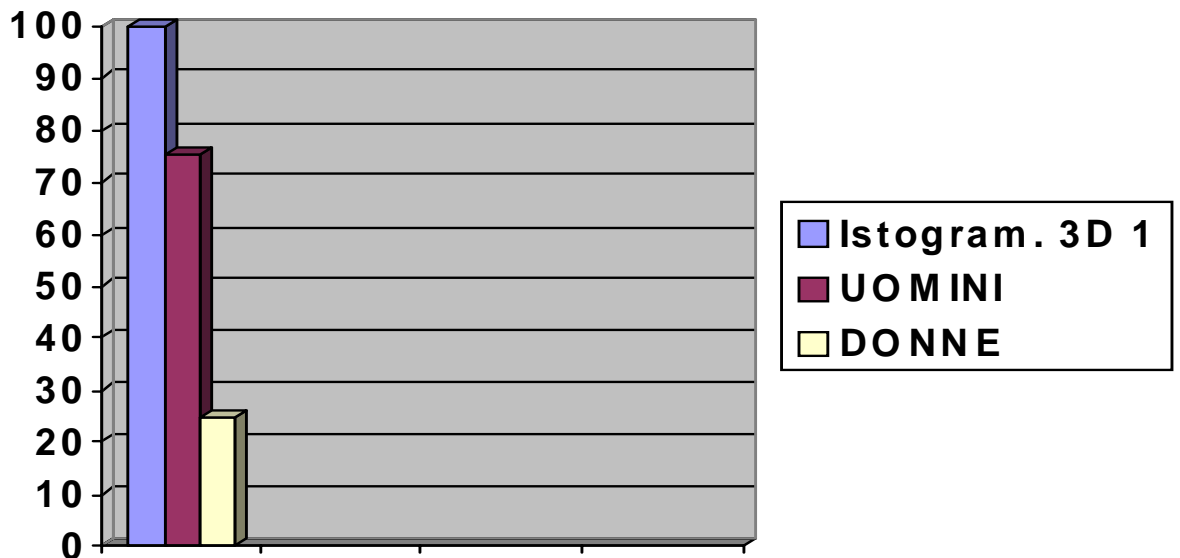


Su un totale di 98 posti, 20 sono donne (20,4%) e 78 uomini (79,6%)

Prime parti

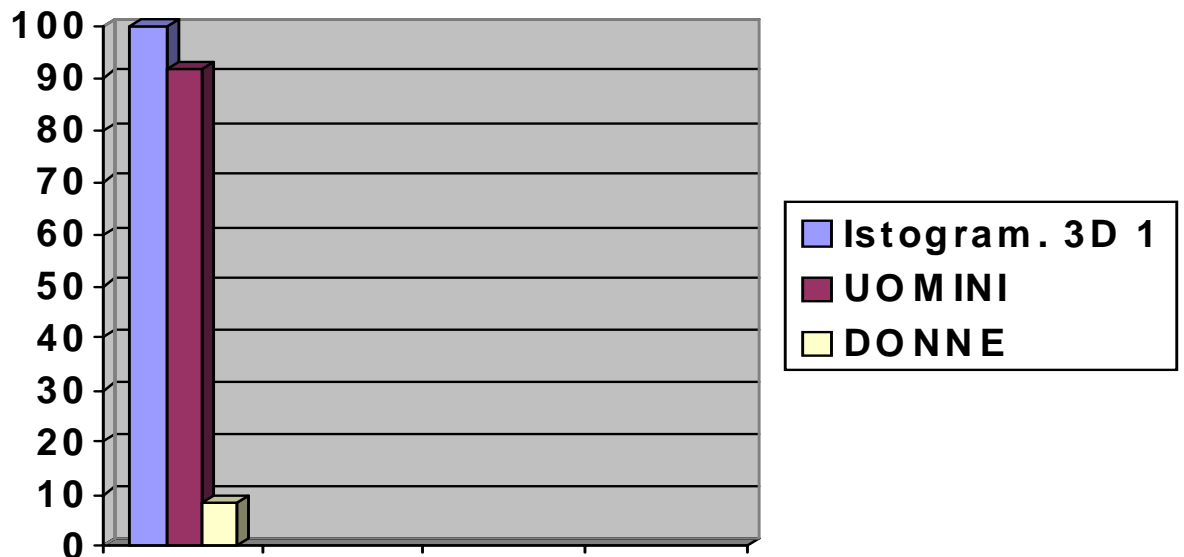
MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

ORGANICO ORCHESTRA



Su un totale di 108 posti, 27 sono donne (25%) e 81 uomini (75%)

PRIME PARTI



Su un totale di 35 I° parti, 3 sono donne (8,6%) e 32 uomini (91,4%)

